

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 18 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 228 del 17.05.2010

Oggetto: 150° dell'Unità d'Italia, Antoci e Occhipinti commemorano Luciano Nicastro.

Cerimonia commemorativa del patriota Luciano Nicastro in occasione del 150° dell'Unità d'Italia e della sollevazione di Ragusa contro i borboni.

Franco Antoci e Giovanni Occhipinti hanno depresso, stamani, durante una breve cerimonia una corona d'alloro ai piedi della lapide del patriota ragusano in via Cavalieri Francesco De Stefano.

“Il 16 maggio di centocinquanta anni fa – spiega Franco Antoci presidente della Provincia – il ragusano Luciano Nicastro, già capo della rivolta del 1848, lanciava la parola d'ordine per l'insurrezione della nostra città facendo sventolare la bandiera tricolore sul campanile di San Giovanni, esempio seguito l'indomani dai patrioti modicani.

Con questa commemorazione – continua Giovanni Occhipinti presidente del Consiglio provinciale – abbiamo celebrato il coraggio di chi si ribellò alla dittatura, anche a costo di sacrificare la sua vita e ricordare quella storica giornata del 1860 in cui, in definitiva affondano le radici profonde dell'unità d'Italia, oggi, spesso e ingiustificatamente, messa in discussione.”

Alla cerimonia erano presenti, oltre ad Antoci ed Occhipinti, semplici cittadini e un picchetto d'onore della Polizia provinciale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 229 del 17.05.2010

La Provincia di Ragusa al Forum Pa di Roma

La Provincia di Ragusa è presente con un proprio stand al Forum della Pubblica Amministrazione che si è aperto oggi a Roma, inaugurato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. La Provincia di Ragusa è presente con l'assessorato alla Viabilità per presentare la campagna di comunicazione sociale sulla sicurezza stradale, con l'assessorato alle Politiche Comunitarie per la promozione dello "Sportello Europa" e con l'assessorato alle Politiche Sociali per il servizio sulla mediazione familiare e sullo sportello disabilità.

"La nostra presenza al Forum Pa – dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – non è casuale ma rientra in una pianificazione dell'assessorato per promuovere la campagna sulla sicurezza stradale. Il Forum della Pubblica amministrazione è uno spazio di ampio respiro nazionale utile per promuovere campagne di comunicazione di utilità sociale ed è per questo che l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, presente all'appuntamento di Roma, ha ritenuto opportuno alla vigilia della stagione estiva rilanciare la campagna sulla sicurezza stradale dopo che negli ultimi mesi nelle strade provinciali si sono registrati diversi incidenti mortali, tra l'altro in maggioranza provocati autonomamente dagli automobilisti. "E' necessario far capire ai giovani e agli automobilisti – dice Minardi - quanto sia importante una guida sicura e consapevole. Ecco perché la provincia di Ragusa, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con la diocesi di Ragusa ha dato il via ad una serie di progetti che hanno alla base la responsabilizzazione dei giovani su un tema molto delicato. D'altronde i protagonisti degli incidenti stradali del sabato sera sono per la maggior parte dei casi giovani tra i 18 e i 24 anni. E' importante sensibilizzare i giovani alla sicurezza stradale e tutte le campagne di comunicazione sono buone per perseguire l'obiettivo".

Al Forum Pa di Roma, la Provincia di Ragusa propone pure lo sportello Europa con i suoi uffici decentrati di Comiso, Scicli e Modica e i servizi che l'assessorato alle Politiche Sociali ha messo in campo negli ultimi mesi con i progetti sulla mediazione familiare e sullo sportello disabilità

(gm)

Brevi



CORONA D'ALLORO SULLA LAPIDE

Commemorato un patriota

CERIMONIA commemorativa, ieri, in via Cavaliere De Stefano, del patriota ragusano Luciano Nicastro. La Provincia ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che lo ricorda. Nicastro fece sventolare il tricolore sul campanile di San Giovanni.

IL PATRIOTA DELL'UNITÀ D'ITALIA. Deposta ieri dal presidente Antoci



**CORONA
D'ALLORO
IN RICORDO
DI NICASTRO**

●●● Cerimonia commemorativa del patriota Luciano Nicastro in occasione del 150° dell'Unità d'Italia e della sollevazione di Ragusa contro i borboni. Franco Antoci e Giovanni Occhipinti (nella foto di Tiziana Blanco) hanno deposto, ieri, una corona d'alloro ai piedi della lapide del patriota ragusano in via Cavalie-

ri Francesco De Stefano. «Il 16 maggio di 150 anni fa - ha detto Franco Antoci, presidente della Provincia - Luciano Nicastro, già capo della rivolta del 1848, lanciava la parola d'ordine per l'insurrezione della nostra città facendo sventolare la bandiera tricolore sul campanile di San Giovanni». (6N)

RAGUSA

Ricordo del patriota Luciano Nicastro

Cerimonia commemorativa del patriota Luciano Nicastro in occasione del 150° dell'Unità d'Italia e della sollevazione di Ragusa contro i borboni. Si è svolta ieri mattina a Ragusa. Il presidente della Provincia, Franco Antoci e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti hanno deposto, durante una breve cerimonia, una corona d'alloro ai piedi della lapide del patriota ragusano in via Cavalieri Francesco De Stefano. «Il 16 maggio di centocinquanta anni fa – spiega Franco Antoci presidente della Provincia – il ragusano Luciano Nicastro, già capo della rivolta del 1848, lanciava la parola d'ordine per l'insurrezione della nostra città facendo sventolare la bandiera tricolore sul campanile di San Giovanni,

esempio seguito l'indomani dai patrioti modicani». Ieri alla cerimonia erano presenti anche vari cittadini. «Con questa commemorazione – continua Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale – abbiamo celebrato il coraggio di chi si ribellò alla dittatura, anche a costo di sacrificare la sua vita e ricordare quella storica giornata del 1860 in cui, in definitiva affondano le radici profonde dell'unità d'Italia, oggi, spesso e ingiustificatamente, messa in discussione». Alla cerimonia era presente anche un picchetto d'onore della Polizia provinciale. Luciano Nicastro nato nel 1815, fu ardente cospiratore per la liberazione della Sicilia e l'unità d'Italia.

M. B.

CON TRE ASSESSORATI

La Provincia al forum pubblica amministrazione

●●● La Provincia è presente con un proprio stand al Forum della Pubblica Amministrazione che si è aperto a Roma, inaugurato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. La Provincia partecipa con l'assessorato alla Viabilità per presentare la campagna di comunicazione sociale sulla sicurezza stradale, con l'assessorato alle Politiche Comunitarie per la promozione dello "Sportello Europa" e con l'assessorato alle Politiche Sociali per il servizio sulla mediazione familiare e sullo sportello disabilità. (*GN*)

ATTIVITÀ AP

Campagna sicurezza stradale

La Provincia di Ragusa è presente con un proprio stand al Forum della Pubblica Amministrazione che si è aperto oggi a Roma, inaugurato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. La Provincia di Ragusa è presente con l'assessorato alla Viabilità per presentare la campagna di comunicazione sociale sulla sicurezza stradale, con l'assessorato alle Politiche Comunitarie per la promozione dello "Sportello Europa" e con l'assessorato alle Politiche Sociali per il servizio sulla mediazione familiare e sullo sportello disabilità.

«La nostra presenza al Forum Pa - dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - non è casuale ma rientra in una pianificazione dell'assessorato per promuovere la campagna sulla sicurezza stradale». Il Forum della Pubblica Amministrazione è uno spazio di ampio respiro nazionale utile per promuovere campagne di comunicazione di utilità sociale ed è per questo che l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, presente all'appuntamento di Roma, ha ritenuto opportuno alla vigilia della stagione estiva rilanciare la campagna sulla sicurezza stradale dopo che negli ultimi mesi nelle strade provinciali si sono registrati diversi incidenti mortali, tra l'altro in maggioranza provocati autonomamente dagli automobilisti. «È necessario far capire ai giovani e agli automobilisti - dice Minardi - quanto sia importante una guida sicura e consapevole».

Forum pubblica amministrazione

Troppi incidenti, lanciata la campagna sulla guida sicura

Troppi incidenti mortali sulle strade iblee. E la Provincia rilancia la campagna di sensibilizzazione, rivolta specificamente ai più giovani, per una guida più sicura e consapevole.

In questo contesto, si pone anche l'iniziativa volta dall'ente di viale del Fante che è presente, con un proprio stand, a Roma al forum della Pubblica amministrazione, inaugurato dal ministro Renato Brunetta. La Provincia, tramite l'assessorato alla Viabilità, in particolare, ha voluto enfatizzare la propria campagna di comunicazione sociale sulla sicurezza stradale, e inoltre, per il tramite dell'assessorato alle Politiche sociali, Piero Mandarà, ha inteso promuovere il servizio di mediazione familiare e lo sportello disabilità.

«La nostra presenza al forum nazionale - ha spiegato l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi - non è casuale, ma rientra nella pianificazione dell'assessorato per promuovere la campagna sulla sicurezza stradale, nell'ambito di uno strumento ad ampio respiro nazionale, come quello

inaugurato nella Capitale. Alla vigilia della stagione estiva, d'altro canto, credo che debba essere rilanciata la campagna sulla sicurezza stradale, dopo che negli ultimi mesi, lungo le strade provinciali si sono registrati diversi incidenti mortali, in maggioranza provocati autonomamente dagli automobilisti. È necessario far capire soprattutto ai giovani quanto sia importante una guida sicura e consapevole. Per questo, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale e con la diocesi di Ragusa, si è dato il via a una serie di progetti che hanno alla base la responsabilizzazione dei giovani su un tema molto delicato, anche perché quasi sempre gli incidenti del sabato sera vedono protagonisti i giovani tra i 18 e i 24 anni».

Al forum della Pubblica amministrazione di Roma la Provincia propone anche lo «Sportello Europa», con i suoi uffici decentrati di Comiso, Scicli e Modica e i servizi che l'assessorato alle Politiche sociali ha messo in campo con i progetti sulla mediazione familiare e sullo sportello disabilità. ◀ (g.a.)

DISTRETTO TURISTICO

Camcom componente pubblica

g.l.) La Camera di commercio di Ragusa è considerata componente pubblica della compagine costitutiva dell'istituendo distretto turistico territoriale degli iblei. "In merito alla comunicazione scritta recentemente inviata dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino - dichiara Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia - ritengo che il contenuto della stessa sia ampiamente superato dato che, già il 13 maggio scorso, ho invitato l'ente camerale a vo-

lere esprimere la volontà di adesione al costituendo distretto turistico, mediante apposita scheda che i miei uffici hanno inviato unitamente allo schema di statuto approvato dalla conferenza dei sindaci. Nessuna intenzione, pertanto, di relegare la Camera di Commercio a figura di secondo piano, considerato l'importante ruolo che la stessa ricopre per legge e l'essenziale contributo che potrà dare per lo sviluppo dell'economia turistica del nostro comprensorio".

CUB TRASPORTI. Da parte di sindaci e deputati

Ferrovie, forti tagli e poca mobilitazione

●●● «La Regione trova i fondi mentre Trenitalia fa morire la tratta Siracusa-Ragusa-Gela». È il triste commento della Cub Trasporti dopo l'incontro tra i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, con l'assessore regionale ai trasporti, Luigi Gentile, e il direttore generale Falgares. «Un incontro dove è stata annunciata l'imminente firma dell'Accordo di programma Stato-Regione, con il passaggio delle competenze economiche sulle ferrovie alla Regione siciliana, e l'accettazione di alcune delle più significative rivendicazioni che da anni, come sindacato di base dei ferrovieri, in raccordo con la presidenza della provincia regionale, portiamo avanti: velocizzazione della tratta, metroferrovia a Ragusa, il miglioramento del parco

macchine, il ripristino del treno del Barocco, il collegamento con l'aeroporto di Fontanarossa e con il porto di Pozzallo. Sono tutti punti - dice Pippo Gurrieri - che hanno caratterizzato le tante mobilitazioni, delle quali, la marcia Modica-Ragusa dell'11 novembre 2006 "per una ferrovia moderna" è stato uno dei momenti culminanti». Ma il paradosso è che Trenitalia continua a tagliare e da ieri sono scomparsi altri tre treni nella tratta che interessa la provincia. La Cub Trasporti non può non rilevare l'assordante silenzio dei sindaci e della deputazione iblea tutta su quanto sta accadendo in questa primavera, e la mancata risposta delle altre organizzazioni sindacali agli appelli continui ad indire uno sciopero con manifestazione a Palermo. (F.G.N.)

Molte imprese rischiano il tracollo

Credito agrario, sbloccare le pratiche

Gli istituti di credito hanno chiuso i... rubinetti alle imprese agricole. Un atteggiamento che rischia di segnare il tracollo definitivo di molte aziende che, non potendo attingere a nuova liquidità, si ritrovano nell'impossibilità di poter affrontare le prossime campagne stagionali e di far fronte ai debiti.

D'altro canto, le banche italiane, lo scorso anno, all'epoca del default che colpì i grandi istituti americani ed europei, riuscirono a superare brillantemente la tempesta finanziaria. E anzi, ottennero solenni elogi per la loro attenta politica di erogazione del credito. Oggi, ovviamente, intendono perseguire tale strada, istruendo con attenzione e rigore le richieste di finanziamento provenienti da un settore da anni in piena crisi. Insomma, una sorta di cane che si morde la coda. Ma un rimedio va trovato.

Per questo, il capogruppo dell'Udc al consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha sollecitato il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo, Enzo Cavallo, a intervenire presso le banche convenzionate al fine di accelerare la concessione dei contributi agricoli previsti dalla legge regionale 6/2009 per il Credito agrario d'esercizio a tasso agevolato.

«Considerando la crisi che sta coinvolgendo il comparto agricolo – sottolinea Ficili – e le difficoltà economiche per poter ripianare la passività in essere, bisogna agire rapidamente affinché si imprima maggiore celerità a tutto l'iter che por-

ta all'attivazione degli aiuti alle attività produttività, fra cui anche quelle agricole». Il consigliere udcino, in tale ambito, dà atto all'ispettorato all'Agricoltura di aver ottemperato in tempi rapidi agli adempimenti amministrativi, rilasciando i nulla osta di pertinenza. Per Ficili, invece, «alla data odierna, le banche convenzionate hanno riscontrato solo un numero limitato di istanze, per il via libera alla concessione dei prestiti. Perciò – conclude – ho invitato i nostri rappresentanti istituzionali a porre in essere opportune azioni per verificare le cause che rallentano la concessione dei prestiti alle aziende agricole da parte degli istituti di credito convenzionati con l'assessorato regionale Agricoltura e Foreste». • (g.a.)

PROVINCIA

Oggi si presenta il progetto «Fai impresa»

●●● Oggi alle 11,30, alla Provincia, verrà presentato il progetto «Fai impresa», avviato dall'Assessorato alla Formazione Professionale in collaborazione con Openproject. Il progetto prevede una serie di attività e di seminari per offrire un orientamento soprattutto alle giovani generazioni, e non solo, in modo da essere da supporto alla concretizzazione delle idee imprenditoriali. (*GN*)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Ammissione di 82 allievi ufficiali in ferma prefissata nel corpo della Marina militare. Titolo richiesto: diverse lauree. Diploma di maturità. Scadenza 3 giugno 2010. Concorso a 9 posti presso l'Azienda servizi sanitari di Gemona del Friuli (Udine). Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza 3 giugno 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana


PALAZZO DELLA CULTURA

Celebrazione Unità d'Italia

Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ieri mattina il gruppo consiliare del Pd ha voluto ricordare l'evento in maniera simbolica, sventolando il tricolore davanti alla casa che fu di Francesco Giardina, uno dei patrioti modicani. Il 17 maggio 1860, a due giorni dalla vittoria di Garibaldi a Calatafimi, un gruppo di avversari del regime borbonico, Raffaele Tantillo, Corrado e Raffaele Arena e Antonio Livia, rompendo gli indugi, si recarono dalla casa di Giardina, sita in corso Umberto, fino alla chiesa di S. Pietro per inalberare il tricolore sulla statua del Santo posta sulla scalinata e festeggiare così l'inizio di un processo che porterà, nel marzo del 1861, alla costituzione del Regno d'Italia. Modica era una delle prime città della Sicilia a sventolare il vessillo verde bianco e rosso.

"Il Pd - dice il coordinatore cittadino Giancarlo Poidomani - ha così inteso rispondere positivamente all'invito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a celebrare con forza i 150 anni dall'impresa di Garibaldi e il pros-

simo 150° anniversario dell'Unità d'Italia, alla base della nostra identità nazionale. Come gruppo consiliare abbiamo quindi simbolicamente inviato al giornale "La Padania" il seguente telegramma: "Modica festeggia 150° Italia Unit-stop-Senza la Sicilia l'Italia non è Nazione-stop-Firmato il PD di Modica".

Quanto agli eventi promossi dal Comune c'è da dire che sarà aperta al pubblico sino a mercoledì 30 giugno l'e-

sposizione bibliografica e documentaria, allestita al palazzo della Cultura. Percorso culturale della mostra, dopo l'inaugurazione, alla quale hanno preso parte, oltre ad un folto pubblico, il sindaco Antonello Buscema con l'assessore Tiziana Serra, il presidente della Provincia, Franco Antoci e varie altre autorità, è stato illustrato dalla dottoressa Carmelina Prestipino, direttore del Servizio Beni Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza. L'altro evento ieri sera all'insegna di "Modica e il primo tricolore" con la rievocazione storica tenuta sul sagrato del duomo di San Pietro. Lo storico prof. Giuseppe Barone ha illustrato i momenti che hanno preceduto il primo tricolore issato a Modica cui ha fatto seguito una piece recitativa degli attori di "Controscena teatro" (Enzo Ruta, Vittorio Rubino e Sara Spadola) basata su alcune cronache del tempo. La conclusione con la scopertura di una lapide a ricordo della celebrazione.

GI. BU.

INCHIESTE. Le Fiamme gialle sono tornate nella sede del Consorzio

Scattano nuove indagini della Finanza sul Corfilac

Dopo le assunzioni, l'attenzione adesso è puntata anche sulla contabilità ed in particolare sui movimenti che interessano le carte di credito.

Salvo Martorana

●●● Nuove ispezioni dei militari della Guardia di Finanza al Corfilac. A distanza di quasi tre mesi dalla prima relativa alla documentazione dei concorsi interni ed esterni che sono stati svolti nel dicembre del 2008, l'inchiesta si è allargata anche ad altri settori del Consorzio di Ricerca Filiera Casearia. Le successive visite hanno puntato anche all'acquisizione di alcuni settori della contabilità, in modo particolare quelli relativi ai movimenti delle carte di credito. Dopo avere avuto l'ok dal procuratore capo Carmelo Petralia ieri i finanziari hanno effettuato i riscontri presso un istituto di credito. I militari delle Fiamme Gialle hanno acquisito atti ritenuti utili alle indagini

che continueranno anche nelle prossime ore. Come detto negli ultimi due mesi sono state parecchie le visite dei finanziari per acquisire altro materiale presso la sede del Consorzio che si trova al quinto chilometro della Provinciale 25. Per quanto riguarda le trenta stabilizzazioni l'indagine vuole capi-

re i criteri utilizzati dalla società esterna nelle selezioni del personale svolte per conto del Corfilac e le ragioni che hanno escluso otto dipendenti, precari storici dell'Ente, da questo percorso. Un'indagine in questo campo è stata disposta, a livello amministrativo, anche dal presidente della Regione Raffaele Lombardo visto che il Corfilac vive per il 90% con fondi deliberati dal Governo siciliano. Alla presidenza del Consorzio il 15 ottobre scorso è stato confermato il professore Giuseppe Licitra. Oltre a Licitra, che rappresenta l'Università di Catania insieme al collega Giuseppe D'Urso, il nuovo Comitato dei Consorziati comprende Giuseppe Montana, Cosimo Gioia e Renzo Marino, nominati dalla Regione Siciliana, Emilio Cocimano del Consorzio di Bonifica 8, Salvatore Cascone della Cooperativa Progetto Natura, Giovanni Schembari della Cooperativa Ragusa Latte e Pippo Occhipinti indicato dal Comune. (SM*)

Vittoria Critiche dal segretario provinciale Lavima e dal presidente della Provincia Antoci

I vertici Udc contro il lodo Frascilla «All'oscuro di atti di riunificazione»

Il commissario dell'Mpa Arezzo: «Inopportuni gli incontri con Aiello»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

È stato come dare la stura al tappo di bottiglia da tempo sotto pressione. L'appello alla riunificazione di Angelo Frascilla, direttore Emaia, ha raccolto qualche sì (Pippo Mascolino che si è espresso pubblicamente) e tantissimi no. Se proprio il direttore dell'Emaia voleva misurare la temperatura a questo partito, dobbiamo riconoscere che c'è riuscito in pieno.

Gode dell'appoggio del deputato nazionale Giuseppe Drago, ma non di quello regionale Orazio Ragusa, né del presidente della Provincia Franco Antoci, e ancora di meno dal commissario provinciale Pinuccio Lavima, espressione piena della componente Ragusa. Non parliamo di Salvo Barrano, commissario cittadino del partito, che ha subito in silenzio il lancio del guanto da parte di Frascilla, affidando ai vertici l'arduo compito delle risposte.

Lavima anticipa persino Franco Antoci. «Mi permetto di chiarire - rileva replicando a Frascilla - che all'unità del partito a Vittoria, come in ogni altra realtà, ci lavora già da tempo la segreteria provinciale. Ciò premesso, rispetto a questo e a prossimi ipotetici cartelli elettorali può darsi che ci sia il sì dell'onorevole Drago, con il quale non abbiamo parlato di questo, ma non mi risulta che ci sia il sì dell'onorevole Ragusa, di Antoci, di Giovanni Cosentini, del segretario provinciale e del commissario cittadino Salvo Barrano con i quali mi sono sentito. Concordo con Frascilla, invece, sul fatto che i trasversalisti non sono mai un buon bi-

glietto da visita nei confronti dei cittadini e degli elettori».

Ancor meno diplomatica è la reazione del presidente della Provincia Antoci: «Per quanto mi riguarda - puntualizza - a Vittoria l'Udc è rappresentata da Salvo Barrano, nominato unanimemente dal partito commissario comunale. Egli ha promosso in questi mesi, con generale apprezzamento, diversi incontri su temi estremamente importanti per la comunità vittoriese (primo tra tutti la crisi agricola e dei mercati) e, avendovi partecipato, unitamente alla segreteria provinciale ed ai deputati, non mi risulta di avere mai incontrato questa "Udc" che adesso vuole promuovere, fuori da ogni legittima sede politica, presunte "riunificazioni". Non è finita, perché Antoci chiama in

causa i deputati e la segreteria provinciale. «Mi aspetto un deciso chiarimento anche dagli onorevoli Drago e Ragusa per capire meglio dove vuole andare l'Udc iblea e, soprattutto, per comprendere come, con quale metodo ed in compagnia di chi, bisogna procedere verso il futuro Partito della nazione».

Anche i «Giovani comunisti» si sono ritenuti offesi dal "trasversalismo" citato di Frascilla. «Ci tocca sentire - ironizzano - un convinto cuffariano fare lezione di morale e accusare gli altri, tra cui anche noi, di "trasversalismo" esasperato!». I comunisti hanno rifiutato anche l'invito lanciato loro da Francesco Aiello: «Non abbiamo ricevuto nessun invito da Aiello - precisano - anche se arrivasse non lo prenderemo in considerazione.

Noi le cose le facciamo da sempre alla luce del sole e non in oscuri cenacoli».

Se nell'Udc il sasso lanciato da Frascilla ha provocato uno tsunami, nell'Mpa il commissario provinciale Mimi Arezzo reagisce sizzito all'invito di Aiello teso a trovare alleanze fra le forze di opposizione e stronca l'apertura aielliana. «Dopo aver consultato il governatore Raffaele Lombardo, ritengo - stigmatizza - che tali incontri siano attualmente inopportuni e poco aderenti all'attuale situazione politica. L'Mpa in questo momento ritiene prioritario stringersi compatto attorno al suo leader Lombardo, oggetto di un'inaudita campagna di denigrazione e calunnie che sta suscitando indignazione in larghi strati della popolazione».

COMISO. Riunione «aperta» del Consiglio provinciale per fare chiarezza sui tempi dell'effettiva consegna della struttura

Aeroporto, fronte comune dei politici Alfano: «Ecco gli ultimi adempimenti»

Il sindaco, Giuseppe Alfano:
«La consegna vera e propria
si avrà in tempi brevissimi,
non appena il direttore dei
lavori sarà in città».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'iniziativa del Consiglio provinciale «aperto» di ieri pomeriggio all'aeroporto è destinata a lasciare il segno. E' un momento di chiarezza del mondo politico e delle istituzioni attorno al problema dello scalo di Comiso. Una struttura che avrebbe dovuto essere completata nel maggio del 2007 e che, tre anni dopo, naviga ancora tra mille problemi. I lavori sono ufficialmente conclusi, ma non sono stati ancora consegnati. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ha spiegato che al più presto si potrà definire la consegna vera e propria, appena sarà a Comiso il direttore dei lavori, Carlo Criscuolo. Nell'immediato, le prossime tappe saranno la cessione delle aree dell'aeropor-

to dal ministero della Difesa al demanio aeroportuale, mentre le aree intorno all'ex base Nato dovrebbero transitare nella disponibilità del comune. "E' l'unico modo possibile per raggiungere questo risultato - ha spiegato il sindaco Giuseppe Alfano - quello previsto dal Codice di navigazione". Il



**DIGIACOMO: «GLI
ENTI PUBBLICI
DEVONO AVERE
UN RUOLO FORTE»**

presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha auspicato una sinergia istituzionale e politica per raggiungere l'obiettivo dell'apertura dello scalo: "Questo consiglio serve per fare chiarezza, per capire quali saranno le prospettive, quali le compagnie che potranno atterrare a Comiso". Il presidente della Provin-

cia Franco Arca ci ha ricordato l'iniziativa attuata dalla Provincia due mesi fa, quando si riunirono tutti i soggetti che avevano un

interesse diretto nell'apertura dello scalo. Il deputato regionale Pippo Digiacomo ha rimarcato che "Le tappe successive dovranno

no essere percorse con la consapevolezza che non ci sono ostacoli insormontabili. Ma non si respira un'aria di vigilia, c'è la sensazione che si segni ancora il passo". Digiacomo ha comunque ricordato che gli enti pubblici devono avere un ruolo importante nella gestione. "Questo è un aeroporto realizzato con soldi pubblici e anche la Soaco e Intersac, che sono soggetti privati, utilizzano soldi pubblici". Digiacomo è ottimista circa le potenzialità dello scalo di Comiso: "L'aeroporto sta sul mercato, con le sue potenzialità e le sue possibilità di raggiungere dei traguardi importanti". Ma ha lanciato un appello alla provincia: "la provincia è in ritardo: mancano le strade ed altre cose che si era impegnata a fare". E Venerina Padua, del Pd, ha aggiunto: "Noi vogliamo condividere questa sinergia istituzionale. Ma noi dell'opposizione, finora, abbiamo svolto un ruolo limitato. Le responsabilità, la possibilità di incidere, è soprattutto delle forze di governo". (rcc)

SCICLI. Proposta della giunta municipale

Il parco fino a Truncafila contro l'ipotesi discarica

SCICLI

●●● Una sua proposta la giunta municipale di Scicli sul Parco degli Iblei ce l'ha e l'ha resa pubblica. E' quella di includere la necropoli di San Biagio, in contrada Truncafila-Vischittulu, il parco di Mangiagesso e la Conca del Salto nella perimetrazione del Parco. "La proposta di perimetrazione del Parco segue attualmente il criterio altimetrico e individua siti boschivi al di sopra dei 600 metri - afferma Teo Gentile, vicesindaco ed assessore all'Urbanistica della giunta del sindaco Giovanni Venticinque - è in discussione l'ipotesi di ampliare la perimetrazione alla Valle dell'Irminio, nel qual caso il territorio di Scicli sarebbe in parte lambito dal Parco. Secondo il principio della continuità del Parco (non possono essere individuate zone protette a macchia di leopardo) come

Amministrazione comunale proponiamo invece di ampliare la perimetrazione sino a includere due siti di grande valore, che è interesse del Comune vincolare in maniera più forte e cogente, al fine di impedire l'allocazione, nel primo sito, Truncafila, di una discarica". (PIÙ)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tagli per 20mila dirigenti pubblici

Insegnanti, stop agli scatti di anzianità

Il governo studia riduzioni per chi guadagna più di 75mila euro lordi

ROBERTO PETRINI

ROMA — Drastico intervento sugli stipendi delle categorie più «ricche» della pubblica amministrazione. E' questa l'ultima novità della manovra che viaggia verso i 28 miliardi per il biennio 2011-2012 e che sarà varata per decreto tra fine mese e i primi giorni di giugno. Nel mirino ci sono tutti coloro che guadagnano più di 75-80 mila euro lordi annui: si tratta di magistrati, professori universitari, dirigenti di prima fascia, dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali, diplomatici e prefetti. Complessivamente una platea di 15-20mila dirigenti dello Sta-

Brunetta frena: ci sono sprechi da tagliare, non toccheremo le tasche degli italiani

to che dovranno subire un prelievo pari al 10 per cento di quanto eccede i 75-80 mila euro annui.

Alla misura ha fatto riferimento ieri il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli: «Ho parlato di alti papaveri, tanto più cercheremo tagliare le aree di privilegio, tanto più tranquilli potranno stare i cittadini». Parole dal tenore più esplicito sono giunte da Bossi per il quale bisogna tagliare gli stipendi ai «parlamentari e ai magistrati». «Il governo — ha aggiunto il Senatur — in particolare il ministro Tremonti dovrà tenere conto della volontà dell'Europa. E noi non possiamo perdere anche l'euro: è l'ultima moneta di scambio che abbiamo».

Il menù della manovra tuttavia resta indirizzato verso la chiusura delle finestre pensionistiche per anzianità e vecchiaia per il 2011 (opzione B, già dal luglio di quest'anno). La stretta sulle invalidità, il congelamento degli stipendi pubblici al livello del 2009 e il blocco del rinnovo dei contratti. In particolare si sta lavorando anche sul congelamento degli automatismi e degli scatti di anzianità per il personale docente della scuola (circa 1,1 milioni di dipendenti).

Sul piano politico il piano messo a punto dal Tesoro, per recuperare l'1,6 per cento del Pil in due anni, è sembrato già blindato e questo rischia di alimentare le polemiche nel go-

verno. Tant'è che domenica Tremonti ha emesso una nota per far sapere che nulla è deciso che, in buona sostanza, il decreto è ancora aperto ai contributi di tutti. Ieri Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica, che aveva confermato le

indiscrezioni sul blocco delle «finestre» di uscita verso la pensione ieri ha dato un colpo di freno sulle ipotesi di intervento sul pubblico impiego e ha rassicurato: «Ci sono sprechi da tagliare, ma il governo non metterà le mani nelle tasche degli italiani».

Non ci sarà nessun taglio agli stipendi dei dipendenti pubblici, non stiamo come la Grecia».

I pilastri del piano del governo per recuperare i 27-28 miliardi sembrano tuttavia già impostati: non sono esclusi nuovi dettagli e nuovi interventi ma

dopo l'Ecofin una accelerazione viene ritenuta inevitabile. Di questo sono convinte le opposizioni che partono all'attacco del governo: «Per due anni ci hanno detto che non c'erano problemi, adesso ci propongono una manovra consistente: questo vuol dire che l'equilibrio nella finanza pubblica che ci hanno raccontato non c'è stato. Con la Grecia questa manovra non c'entra niente, anzi per gli interessi sul debito il governo quest'anno ha risparmiato», ha detto il segretario del Pd Pierluigi Bersani il quale ha ammonito il governo a non tentare di «indorare la pillola con operazioni demagogiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STIPENDI D'ORO

Taglio del 10% su quanto eccede i 75 mila euro di magistrati, professori universitari, dirigenti pubblici e diplomatici



SCUOLA

Dal menù della manovra è previsto il blocco degli scatti di anzianità e degli automatismi per circa 1,1 milioni di insegnanti



PENSIONI

Dimezzamento delle finestre di uscita per la pensione di anzianità e per quella di vecchiaia nel 2011. Ipotesi di blocco fin da luglio

Conti pubblici Le misure



Ci sono decine di migliaia di false, finte o non dovute pensioni di invalidità: è necessario dare una stretta
Renato Brunetta

Assegni di invalidità, revocato uno su cinque

Stretta sui controlli. Brunetta: niente tagli agli stipendi pubblici. Redditometro, entrano i centri benessere

ROMA — Il governo conferma la stretta sulle pensioni di invalidità nell'ambito della manovra per la correzione dei conti pubblici 2011-2012, e assicura che non saranno tagliati i salari dei dipendenti del settore pubblico. «Non siamo a questo punto, non siamo la Grecia. Non ci sarà assolutamente alcun taglio agli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione» ha detto ieri il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. Il che non vuol dire che gli stipendi del pubblico impiego saranno aumentati: il congelamento dei contratti, scaduti nel 2009, re-

sta una delle principali opzioni sul tavolo del governo. Tanto più che i soldi per il rinnovo del contratto nel bilancio del prossimo biennio non ci sono: bisognerebbe trovarli aumentando l'importo della manovra, stabilito in 12,8 miliardi per l'anno prossimo e in € 13,9 per il 2012.

È praticamente certa, invece, la sforbiciata sulle pensioni di invalidità. «Ci sono decine di migliaia di false, finte o non dovute pensioni di questo tipo: è necessario dare una stretta, con molta attenzione ai criteri di assegnazione e con controlli ben precisi» ha detto Brunetta. Del re-

sto, la spesa per gli assegni di invalidità, corrisposti alla bellezza di 2,7 milioni di cittadini (quattro volte di più che in Francia e Germania) è letteralmente esplosa negli ultimi anni, arrivando ad oltre 16 miliardi di euro, un punto di prodotto interno lordo. Negli ultimi cinque anni, ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, pochi giorni fa in Parlamento, la crescita è stata del 36,4%. Colpa, a suo dire, del federalismo incompleto: dal 2001 la competenza sulla concessione e gli accertamenti dei requisiti è passata alle Regioni, ma a pagare è rimasto lo Stato. L'anno scorso il

governo ha messo la prima toppa: le domande oggi vanno presentate all'Inps e non più alle Asl, le cui Commissioni mediche sono state integrate dai medici dell'istituto, che oggi può fare le verifiche. E i risultati si sono visti. L'anno scorso l'Inps ha scovato una marea di falsi invalidi, revocando il 17% delle 200 mila pensioni verificate (con punte del 29% in Basilicata e del 25% in Campania). Quest'anno sono già state revocate o ridotte 18.840 pensioni, e le domande per quelle nuove sono crollate: meno 58% nei primi due mesi, da 350 a 150 mila. Allo studio, oltre a control-

Le misure taglia-spese

Congelati i rinnovi dei contratti statali

1 Resta sul tavolo l'ipotesi di congelare i rinnovi contrattuali per i 3,5 milioni di dipendenti pubblici, scaduti dal 2009 non ancora finanziati

Piano straordinario di controlli

2 Nuovo giro di vite in vista per le pensioni di invalidità. Il governo potrebbe attuare un altro piano straordinario di verifiche

Limiti di reddito per l'accompagnamento

3 Le prestazioni per le invalidità sono concesse a prescindere dal reddito. Ora il regime potrebbe essere modificato

Grandi opere, moratoria sulle spese

4 I tagli di spesa, oltre a quella corrente a carico dei ministeri, potrebbero riguardare anche gli investimenti e le grandi opere pubbliche

Redditometro, anche i beauty center

5 È in arrivo il nuovo meccanismo per gli accertamenti fiscali: beauty center, auto di grossa cilindrata e scuole private saranno il metro della ricchezza

li ancor più incisivi, c'è anche l'ipotesi di commisurare al reddito l'assegno di accompagnamento, che oggi viene percepito a prescindere.

Anche sul fronte della lotta all'evasione si affilano le armi e l'Agenzia delle Entrate oggi tirerà fuori il nuovo redditometro con i nuovi criteri per gli accertamenti sintetici. Per recuperare soldi si lavora anche sui tagli di spesa. Nel mirino c'è la spesa corrente (oltre 300 miliardi di euro nel 2011), ma anche quella per gli investimenti, inclusa quella destinata alle grandi opere.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme e regole Treu: «Accolte solo in parte le richieste del Quirinale»

«Licenziamento a voce per i lavoratori precari»

L'emendamento Castro: casi residuali, più tempo per i ricorsi

ROMA — Vita sempre più dura per i precari. Non solo non hanno il posto fisso ma potranno anche essere licenziati «a voce». In compenso avranno più tempo — da due a tre mesi — per impugnare la decisione. Questo è quanto prevede un emendamento presentato dal relatore di maggioranza Maurizio Castro alla nuova versione del disegno di legge sull'arbitrato in discussione al Senato dopo che era stato rinviato in Parlamento dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E così scoppia la polemica tra maggioranza e opposizione. Durissimo il commento dell'ex sindacalista Fiom e ora responsabile lavoro per l'Italia dei Valori Maurizio Zipponi: «Si torna all'epoca degli schiavi, basterà un cenno per licenziare un precario». «Solo la malafede e l'ignoranza giuridica possono spiegare l'ennesima violenta polemica sul nulla» ha dichiarato in serata Castro, in merito alla polemica scaturita sul licenziamento a voce. «L'emendamento sul licenziamento orale — spiega — ha una sola novità ed è tutta a favore del lavoratore: l'allungamento del termine utile a ricorrere contro di esso da 60 a 90 giorni».

«Come al solito — aggiunge Zipponi — colpiscono chi non ha la possibilità di reagire, è



Al Tesoro Usa Fiat-Chrysler, rimborso anticipato

Chrysler (Fiat Group) ha effettuato un rimborso anticipato di 1,9 miliardi di dollari al Tesoro Usa, parte del prestito ricevuto per 4 miliardi.

un calcolo miope perché il governo alimenterà quella che sarà una giusta protesta sociale». Anche Tiziano Treu, senatore Pd e padre del famoso pacchetto che ha introdotto le prime forme di forte flessibilità nel mondo del lavoro, è molto

critico: «Il testo approvato alla Camera già recepiva solo parzialmente le indicazioni del capo dello Stato, con questo ulteriore giro si vuole peggiorare ulteriormente quanto si era ottenuto, è un fatto politicamente molto grave». L'emenda-

mento Castro prevede anche che un lavoratore del settore privato potrà esprimere, al momento della sottoscrizione della clausola compromissoria, la volontà di ricorso all'arbitrato su tutte le controversie che dovessero insorgere in futuro. Grazie a questo nuovo testo dovrebbe «saltare» la modifica del Pd (Cesare Damiano), introdotta alla Camera, che puntava a limitare il ricorso all'arbitrato alle controversie già pregresse e non su quelle future.

E' lo stesso Castro a spiegare il senso della sua proposta: «Così viene annullato l'effetto dell'emendamento Damiano, cancellando la possibilità che si decideva di volta in volta, ora diventa un fatto generale e perpetuo, passiamo da un modello antagonista a un modello fiduciario». Nel merito del «licenziamento a voce» previsto per i dipendenti a tempo determinato nel settore privato (ma che potrebbe arrivare anche per i pubblici), «si tratta — spiega sempre Castro — di casi residuali, per esempio nella piccola bottega». Secondo quanto stabilito alla Camera, la sottoscrizione della clausola compromissoria avviene 30 giorni dopo l'assunzione o dopo il periodo di prova per i contratti che lo prevedono. Le modifiche non toccano comunque uno dei passaggi centrali del rinvio della legge da parte del capo dello Stato: non si può infatti ricorrere all'arbitrato in materia di licenziamento. Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani «si tratta di un atto di incredibile arroganza».

Roberto Bagnoli

UFFICIO ATTORE PUBBLICITÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Senatùr attacca ancora il leader dell'Udc: nomen omen. I centristi insistono sul governo di unità nazionale

Bossi: con la Lega il governo non cade Casini: non torniamo in maggioranza

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO SALA

VENEZIA — Umberto Bossi sbarca in Laguna per la sua prima visita ufficiale al neogovernatore Luca Zaia: ingresso trionfale a Palazzo Balbi, sede della Regione, e grandi attestati di stima per il presidente leghista (stavolta orfano di pochette verde), quasi un'investitura per la successione. Ma non è solo del Veneto, delle Olimpiadi da conquistare per Venezia (promossa «capitale del Nord») contro la candidatura di Roma, che il Senatùr vuole parlare. E così manda un avvertimento agli alleati, il secondo in due giorni dopo lo stop imposto a Berlusconi che in un momento difficile per la maggioranza vorrebbe reimbarcare l'Udc di Casini. Domanda: le inchieste sugli appalti possono provocare contraccolpi sugli equilibri di governo? Risposta del ministro delle Riforme: «Fino a quando la Lega tiene duro, il governo sta in piedi, quindi non sono preoccupato».

Forse non preoccupato perché «non è vero che tutti sono corrotti», però consapevole che la maggioranza non può prendere sottogamba ciò che sta accadendo: «Bisogna dare dei segnali e impegnare i politici ad accettare la via della riduzione degli stipendi, perché è un segno che la politica si fa carico della realtà, e quindi è compartecipe delle difficoltà di tutta la gente». Poi Bossi torna sulle avances di Berlusconi ai centri-

sti, e mette un altro paletto, rafforzando il concetto espresso domenica sui «democristiani» che non mantengono la parola. Lo fa a modo suo, con tre parole: «Casini? Nomen omen». Un'altra stoccata dopo il "piantagrane" dedicato a Gianfranco Fini e alla sua voglia di "rivedere" il Partito del popolo della Libertà, i suoi contenuti e la sua leadership. Un attacco che il presidente della Camera, però, ha preso come un complimento. Ai suoi collaboratori avrebbe detto: «Essere considerato da Bossi un piantagrane è un riconoscimento di merito».

A rafforzare il no di Bossi a Casini, ci pensa Roberto Calderoli, che fa a pezzi l'ipotesi di governo di unità nazionale lanciata dai centristi, definendola un «un pasticcio da Prima Repubblica». Insomma con l'Udc si

può anche dialogare, come ha fatto ieri il ministro della Semplificazione incontrando Casini per esporgli il pacchetto del federalismo demaniale. Il leader centrista ribadisce di essere contrario, ma apre uno spiraglio: «Sotto il profilo tecnico registriamo una volontà d'apertura». Quindi torna a bollare come «nulla» gli scenari di allargamento della maggioranza al suo partito. Un altro conto è il governo di responsabilità nazionale,

come dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Vedrete che tra qualche mese se ne tornerà a parlare». E nello Scudocrociato c'è chi, come Rocco Buttiglione, non esclude affatto, e a breve, un nuovo governo «all'altezza della crisi che ci minaccia», un governo con dentro i centristi e «noi pensiamo che non sia plausibile dire che Berlusconi non può guidarlo». Dalla maggioranza batte un colpo Fabrizio Cicchitto. Il capo dei deputati del Pdl non esclude che «visti l'estrema gravità della situazione economica internazionale non si facciano i conti con i settori più responsabili dell'opposizione, e l'Udc certamente lo è». Sono segnali di fumo che però anebbian la vista a Bossi.

Strali su Casini, elogi a Napolitano: «La gente — spiega il leader della Lega — chiedeva la se-

cessione perché non ne poteva più e voleva il cambiamento, ma il Capo dello Stato è come se avesse detto che questa non è la soluzione, quindi per noi la parola d'ordine è federalismo». Intanto la proposta di un governo di emergenza agita le acque, e parecchio, anche dentro il Pd. Al presidente dei deputati Dario Franceschini, che l'ha appena lanciata come una sorta di comitato di liberazione da Berlusconi, replicano in modo secco Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema. «C'è un problema — argomenta il leader dei Democratici — abbiamo un esecutivo in carica e il nostro compito è quello di fare un'opposizione

Finì: «Il Senatùr mi considera un piantagrane? È un riconoscimento di merito»

forte». Certo, «se non ci fosse Berlusconi noi saremmo pronti, perché si aprirebbero scenari di ogni genere», ma siccome così non è «non possiamo distrarci». Ancora più tranchant D'Alema: con il premier che «non ha intenzione di sgombrare il campo», il dibattito sull'esecutivo tecnico non serve a niente». Di più: «Questo mi sembra un dibattito aperto allo scopo di creare problemi tra di noi, uno scopo raggiunto con successo pieno».

di riproduzione riservata

A Venezia Il leader ribadisce il no a Casini: «Nomen omen»

Bossi chiede «segnali» al premier «Meno soldi ai parlamentari»

E difende l'euro: «Non possiamo perderlo, poi con cosa paghiamo?»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — «Voi volete che io faccia casino. Ma io, di casino, non ne faccio». È un Umberto Bossi più che mai di governo quello che viene ricevuto come un re a Palazzo Balbi, la sede della Regione Veneto affacciata sul Canal Grande, dal neo governatore Luca Zaia. Il non «far casino» del leader leghista si riferisce a una domanda sull'opportunità di un rientro delle truppe italiane in Afghanistan.

In passato Bossi era stato ben più che scettico sulle missioni internazionali. Ma in Laguna, su questo come su altro, la musica è decisamente cambiata: «Io sono sinceramente addolorato perché vedo che da là tornano i morti. Ma non penso che possiamo scappare, la nostra sarebbe

sentita dal mondo occidentale come una fuga difficilmente spiegabile e che potrebbe avere conseguenze gravi». Inoltre, aggiunge Bossi, «l'Italia non può decidere da sola».

E se l'Italia non può far da sé in questo campo, lo stesso si può dire degli strumenti per contrastare la crisi e della possibile manovra collegata: «Il governo — osserva Bossi — dovrà tenere conto della volontà che emerge in Europa». Di più. Il Bossi di Stato arriva a riconoscere persino la necessità dell'euro, fino a tempi non lontani uno dei bersagli preferiti del Carroccio: «Non possiamo perdere anche l'euro. È l'ultima moneta di scambio che abbiamo. Con che cosa paghiamo dopo?».

Un Bossi più che concilian-

te perché con lo sguardo ben fisso sull'obiettivo: il federalismo. Il leader leghista accenna infatti ai richiami di Giorgio Napolitano da Marsala sul «salto nel buio» rappresentato dalle tentazioni «verso la frammentazione». Spiega Bossi: «Si sono spaventati. Sapevano che quello che chiedeva la gente poggiava su qualcosa di vero, la gente chiedeva la secessione perché non ne poteva più e voleva il cambiamento». Però, appunto. «Napolitano è come se avesse detto "non è la solu-

L'attacco di Fini

«Per Bossi sono un piantagrane? È un merito. Ma la grana viene dai costi del federalismo fiscale»

zione giusta, passiamo attraverso il federalismo». E quindi per noi la parola d'ordine è federalismo». Una «moderazione» che non basta però a Gianfranco Fini, che da Roma parlando con i suoi puntualizza: «Essere considerato da Bossi un piantagrane è un riconoscimento di merito, l'unica grana è sapere quanto costa il federalismo fiscale, perché con questi chiarimenti di luna bisogna capire bene se le finanze italiane possono permetterselo».

Per il Senatùr, comunque, il governo è saldo. Anzi, saldissimo: «Fino a quando la Lega tiene duro il governo starà in piedi». Senza bisogno di altri apporti: «Casini? Nomen omen». Certo, riflette Bossi, la «classe politica è un po' delegittimata dagli ultimi scandali». Per questo, Berlusconi

dovrebbe dar retta a chi suggerisce il taglio degli stipendi per i parlamentari: «Bisogna dare dei segnali, sarebbe utile a rilegittimare una classe politica che chiede sacrifici agli altri ma non ne fa per se stessa. E che deve dimostrare di essere partecipe delle difficoltà della gente». Anche se Bossi non crede «ai tutti corrotti. Qualcuno vuol farlo credere, ma non è così».

In un Palazzo Balbi stracol-

mo dello stato maggiore leghista, il capogruppo pdl Dario Bond si fa carico di chiedere al capo padano di battersi per l'assegnazione delle Olimpiadi a Venezia contro la candidatura di Roma. Bossi promette che cercherà di «trascinare Berlusconi dalla parte giusta, cioè verso Venezia». Poi la butta lì: «Certo che se ci fosse la Padania, Venezia ne sarebbe certamente la capitale per la sua storia incredibili».

E probabilmente, di una Padania nazione, Bossi sarebbe il capo indiscusso. Luca Zaia deve averci pensato, visto che per il suo regalo al leader non ha pensato a un oggetto qualunque. Gli ha donato una copia della «coppa Barovier» (vedi sotto), il dono tradizionale che ricevono i capi di Stato e le teste coronate in visita alla città.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, il Pdl "sfida" Napolitano un emendamento rilancia l'arbitrato

Pd: arroganza in contrasto con il Quirinale. Torna il licenziamento a voce

LIRSA GRION

ROMA — Non c'è tregua sull'arbitrato: fra il governo e l'opposizione è di nuovo scontro per stabilire chi debba decidere sulle controversie in materia di lavoro. La maggioranza, presentando un emendamento al Senato, tenta di far rientrare ciò che il Pd era riuscito a modificare alla Camera. E mette in discussione i rilievi mossi dal Presidente della Repubblica Napolitano.

Il fatto è questo: il governo nel disegno di legge sul Lavoro — al fine di decongestionare i tribunali — vuole che della materia si possa discutere non solo davanti al giudice, ma anche con terzi, evitando appunto il processo. Il testo originario, poi modificato, prevedeva che tale possibilità fosse introdotta anche per il licenziamento. Ma ristabilito il fatto che quando il lavoratore perde il posto e fa causa a decidere sarà solo il giudice, ora la polemica si sposta su tutte le altre controversie e sulla «clausola compromissoria».

La maggioranza infatti, nel dibattito alla Camera, propose che il lavoratore decidesse — una volta per tutte e al momento dell'assunzione (o meglio alla fine del periodo di prova) — se ricorrere all'arbitrato o al tribunale in caso di controversie. Lettura che non piacque né al sindacato (che vi vedeva un duro attacco allo

Statuto dei Lavoratori), né all'opposizione. Ma soprattutto che non convinse il presidente della Repubblica Napolitano che — per la prima volta dalla sua elezione — rinviò al Parlamento la legge voluta dal governo: il testo, disse il Quirinale, era costituzionale perché impediva al lavoratore di poter decidere in ogni momento della sua vita se affidare la tutela dei suoi diritti ad un tribunale. Inoltre il lavoratore doveva fare questa scelta in un momento, quello dell'assunzione, in cui si trovava in posizione particolarmente debole.

Rinviato il testo alla Camera — su un emendamento presentato da Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro — il governo andò sotto: quindi il Pd arginò la questione stabilendo che la scelta fra arbitrato o giudice sarebbe stata fatta di volta in volta, non una volta per tutte al momento dell'assunzione.

Ieri l'ultima puntata: nel passaggio al Senato, Maurizio Castro, relatore di maggioranza, propone un emendamento che di fatto annulla le «correzioni».

Torna la possibilità che, con una clausola compromissoria, si possa ricorrere all'arbitrato per tutte le controversie che dovessero insorgere in tutta la vita lavorativa. Decidendo quindi una volta per tutte. Al momento la formula è prevista solo per il lavoratore del settore privato, ma non si esclude che durante il dibattito possa essere allargata a quello pubblico.

Ma fra le tante richieste di modifica presentate, un altro scontro feroce si sta delineando su un emendamento — sempre volu-

to da Castro — che prevede come, in caso di contratto a termine, il lavoratore possa essere «licenziato senza la forma scritta»: in questo caso i termini per impugnare l'atto passerebbero da 60 a 90 giorni.

Insorge il Pd: «Al Senato è avvenuto un fatto molto grave — protesta il leader Pierluigi Bersani — governo e maggioranza hanno ripristinato le norme che l'opposizione era riuscita a cancellare alla Camera, negando sostanzialmente la libera scelta del lavoratore e contravvenendo al-

l'indicazione del capo dello Stato. È un atto di incredibile arroganza». Di «strappo inaccettabile» contro le indicazioni di Napolitano parla lo stesso Damiano, mentre la senatrice Rita Ghedini, sempre del Pd, riferendosi al licenziamento «a voce» rileva come «la destra non abbia acquisito i diritti fondamentali». L'Italia dei Valori annuncia «battaglia»; la Cgil «mobilitazione in tutte le forme possibili». In tutto gli emendamenti sono un centinaio: oggi comincia il dibattito.

© RIPUBBLICA RISERVATA

**Torna l'obbligo
per il lavoratore
di scegliere
al momento
dell'assunzione**

L'ultimo a volerne uno è Caldoro, mentre Formigoni ne ha addirittura tre

Un Letta per ogni regione

Tra i governatori è boom di sottosegretari

DI **CESARE MAFFI**

Sarà una goccia nel mare magnum della spesa pubblica, e anche nei costi della casta avrà pochissimo peso. Tuttavia la faccenda dei sottosegretari regionali andrebbe risolta, con un solo metodo concreto: l'eliminazione.

L'esistenza di sottosegretari nelle regioni stupirà molti. In effetti di solito si conoscono il presidente (il governatore, come giornalmisticamente viene definito), e poi alcuni almeno degli assessori, ma i sottosegretari sono ignoti, tranne, beninteso, che ai professionisti della politica.

Invece alcune regioni hanno pensato bene di munirsi di un sottosegretario alla presidenza: una sorta di Gianni Letta regionale, per sbrigare faccende di fiducia, occuparsi di rapporti istituzionali, sostituire il presidente in manifestazioni pubbliche, e anche, per delega, trattare di materie che siano assegnate per competenza.

Un sottosegretario lo prevede l'Emilia-Romagna, una la Calabria. La Lombardia ne può disporre addirittura quattro, ma generosamente



Gianni Letta

il riconfermato presidente **Roberto Formigoni** ne ha nominato «soltanto» tre.

Attenzione: pur non essendo assessori, i sottosegretari partecipano alle sedute di Giunta, nelle quali non votano (palese l'analogia con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri). Va da sé che dispongono di adeguata remunerazione e di strutture, essendo una sorta di viceas-

essori. Ovviamente all'unica decisione valida, cioè l'eliminazione, nessuno ci pensa. Anzi, un sentimento diffuso in svariate regioni è esattamente l'opposto: l'invidia per chi già ha questa figura politico-amministrativa, c o n



Stefano Caldoro

la quale compensare qualche amico di partito o colmare qualche insoddisfazione rimasta nella spartizione delle poltrone.

Il Molise aveva tentato il colpaccio, tre anni or sono, d'istituire il sottosegretario regionale, senza neppure variare lo statuto: la Corte costituzionale (sentenza n. 201 del 2008) provvide a cassare la legge regionale, perché non statutaria. E di pochi giorni fa l'annunciato progetto

di **Stefano Caldoro**, neoeletto presidente campano alle prese con una defatigante spartizione di poltrone in Consiglio e Giunta, di avviare riforme statutarie fra le quali l'introduzione dei sottosegretari sulla scia della Lombardia. La gramigna fa presto a estendersi.

© Riproduzione

riservata

Intercettazioni, primo sì alla legge bavaglio

Per ascoltare le conversazioni telefoniche saranno necessari gravi indizi di reato

LIANA MILELLA

ROMA — Sta per cambiare la storia delle inchieste giudiziarie in Italia. Ormai è solo questione di giorni. Uno strumento fondamentale d'indagine come le intercettazioni non sarà più quello di prima. Si cambia definitivamente pagina. Il primo passo c'è stato ieri sera, al Senato, in commissione Giustizia. In una seduta notturna, e del tutto straordinaria trattandosi di lunedì quando a palazzo Madama di solito non c'è neppure l'ombra di un senatore, con un fortissimo scontro tra maggioranza e opposizione, è passata la totale riscrittura delle regole per registrare una telefonata, mettere una microspia, richiedere un tabulato. Con parole grosse volate tra il dipietrista Luigi Li Gotti e il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. E con il tentativo disperato dell'opposizione di rinviare ancora un voto che ormai, dopo decine di interventi, era ormai inevitabile. Alle 22, dopo un braccio di ferro durato per tre sedute, è stato votato l'emendamento del governo che riscrive interamente l'articolo 266 del codice di procedura penale. Quello che stabilisce cosa deve fare un pm, cosa deve fare il giudice, quanto può durare un ascolto, quali sono le condizioni per disporlo.

Il pm dovrà avere in mano «gravi indizi di reato». È così anche oggi, ma bastano solo quelli, non ci sono altri paletti. Invece, se l'aula del Senato e poi la Camera in terza lettura, dovessero confermare le nuove norme imposte dal governo, accanto ai «gravi indizi» il pm dovrà contare su «specifici atti di indagine» che provino la responsabilità dell'indagato o delle altre persone che si vogliono controllare.

Come hanno denunciato tut-

**L'ok al Senato
in commissione
Polemiche perché
la Santanchè cita la
difesa della privacy**

conferma. Ogni volta il pm dovrà mandare le carte ai tre giudici che, per scritto, dovranno confermare il lasciapassare motivandone di loro pugno l'effettiva necessità. Una gara ad ostacoli.

Che l'opposizione ha cercato di fermare. Con momenti di pe-



GRAVI INDIZI DI REATO

Saranno necessari per ottenere un ascolto, ma ci vorranno assieme anche paletti rigidi che provino che si tratta di un atto necessario

DURATA BREVE

Le intercettazioni non potranno superare comunque i 75 giorni anche se sono ancora necessarie per scoprire i colpevoli di un delitto

TRIBUNALE COLLEGIALE

Non sarà più il solo gip ma tre giudici del capoluogo distrettuale ad autorizzare il primo ascolto e anche ogni singola proroga

ti i più noti magistrati, il riferimento all'articolo 192 dello stesso codice, quello che disciplina la valutazione della prova, comporterà per il pm l'onere di ottenere le pezze d'appoggio contro l'indagato ancora prima di richiedere l'intercettazione dalla quale, invece, dovrebbe venire lo stesso materiale di prova. Ma non basta. Ecco il colpo per tabulati e microspie. Per gli uni e le altre varranno le stesse regole rigide. Niente tabulati, cioè una documentazione che non certo viola la privacy come le intercettazioni pubblicate sui giornali, senza prove preventive. E niente cimici, a meno che il pm non

sia certo che proprio in quel luogo non si stia commettendo o non si commetterà un reato.

A queste si aggiungono altre due zeppe: la durata "breve" e la necessità di rivolgersi non più al solo gip, che magari stava al piano di sotto nello stesso palazzo, ma al tribunale collegiale del capoluogo di distretto. Come ha denunciato l'Anm, una scelta incomprensibile e destabilizzante. Gli ascolti, che oggi possono essere prorogati finché è necessario alle indagini, non potranno superare i 75 giorni, 30 per la prima fase, poi di 15 in 15 giorni con continue richieste di

sante polemica, come quando Li Gotti ha gridato a Caliendo: «Lei è davvero ignorante. Se non conosce il codice se lo vada a studiare». I due litigavano sul rapporto tra gli articoli 266 (intercettazioni) e 295 (ricerca dei latitanti) del codice. Per Li Gotti, cambiato il primo bisogna siste-

mare il secondo, e c'è il rischio che non si possano più disporre ascolti contro i latitanti. Il secondo la pensava all'opposto. E proprio sulla mafia, che secondo le toghe non potrà più essere investigata come prima dopo la riforma, la pd Donatella Ferranti ha chiesto conto delle dichia-

razioni di Daniela Santanchè a *Mattino5*, dove la sottosegretaria ha sostenuto che registrare i colloqui tra i boss e i loro familiari significa violarne la privacy. La Ferranti chiede al governo di «prendere le distanze». Palazzo Chigi tace.

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vaglio dell'esecutivo anche il decreto che attua il federalismo demaniale

Ecco la cittadinanza a punti Giovedì in Cdm il progetto sul patto di integrazione

DI LUIGI CHIARELLO

Cittadinanza a punti e federalismo demaniale saranno giovedì prossimo sul tavolo del consiglio dei ministri. La prima riforma (anticipata il 12 maggio scorso da *ItaliaOggi*) riguarda l'introduzione dell'accordo di integrazione (basato su un sistema di punteggi), che l'immigrato dovrà stipulare con lo stato, al momento della richiesta del permesso di soggiorno. La seconda riforma consiste, invece, nel via libera definitivo al decreto, che restituisce agli enti locali e territoriali un patrimonio e la gestione esclusiva dei beni devoluti. E, in pratica, costituisce il primo tassello della più ampia riforma del federalismo fiscale **Federalismo demaniale**. Con esso, i beni verranno restituiti dallo stato ai territori: ai comuni alla cui storia sono legati, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, che potranno così

valorizzarli, assumendosi anche la responsabilità del loro utilizzo di fronte ai propri elettori. Per i tecnici dell'esecutivo sarà un tour de force sul provvedimento, visto che il dlgs - attuativo dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42 - incasserà solo mercoledì prossimo il parere definitivo della commissione bicamerale sul federalismo. E sempre mercoledì, a stretto giro di posta, è previsto per la serata il preconsiglio dei ministri, per discutere dell'adozione definitiva del testo. Il dlgs, va ricordato, dev'essere approvato assolutamente entro il 21 maggio prossimo. Altrimenti scadrà la delega prevista sul tema dalla legge 42, che ha mandato al governo per il varo dei decreti attuativi della riforma sul federalismo fiscale. Ma il preconsiglio di mercoledì, avrà anche altra carne al fuoco. **Cittadinanza a punti**. All'ordine del giorno c'è lo schema di dpr sull'accordo di integrazione tra lo straniero e lo stato. Si tratta di un

regolamento (voluta dai ministri del welfare e dell'interno, Maurizio Sacconi e Roberto Maroni), che, sostanzialmente, introduce un meccanismo di crediti e debiti, finalizzato a costruire un percorso di integrazione a punti per l'immigrato. La condotta dello straniero verrà testata lungo un arco di tempo di due anni (più un ulteriore anno di proroga, in caso di risultati parzialmente sufficienti). La capacità di integrazione dell'immigrato sarà misurata attraverso un punteggio, che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe rappresentare la capacità (o la volontà) dello straniero a integrarsi nella comunità italiana. Corsi di lingua e senso civico saranno misurati e assicureranno punteggio. Multe e procedimenti penali abatteranno lo score. Raggiunti i trenta punti lo straniero incasserà un attestato di integrazione, che costituirà un biglietto da visita imprescindibile, per ottenere la cittadinanza. Se il punteggio sarà, invece, inferiore

allo zero, scatterà l'espulsione automatica. Il percorso, dicevamo, introduce il meccanismo della cittadinanza a punti. Listanza per la stipula dell'accordo d'integrazione dovrà essere presentata dall'immigrato contestualmente alla richiesta di permesso di soggiorno. **Doppia imposizione**. Al vaglio del preconsiglio andranno, poi, altri due provvedimenti:

- un ddl sulla ratifica ed esecuzione della convenzione tra il governo italiano e canadese, per evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale. Il tutto in base a un protocollo d'intesa, siglato ad Ottawa il 3 giugno 2002;

- un dpr (per l'esame definitivo dell'esecutivo) relativo all'abrogazione del dpr 23 dicembre 2005, n. 303, sull'individuazione dei termini e dei responsabili dei procedimenti amministrativi di competenza del segretariato generale, ex articoli 2 e 4 della 241/1990.